

Da Colla a San Francisco

di Cloè Mini
e Chiara Morosoli, 3B



Natalina Moresi è nata a Colla il 17 aprile del 1916. Nel 1956, quando aveva 39 anni, ha preso la via dell'America. La sua è una storia d'emigrazione, una delle tante storie che ci racconta la Val Colla, terra avara, che nel secolo scorso ha visto partire buona parte dei suoi figli. L'abbiamo raggiunta per telefono a San Francisco, dove vive da quasi 60 anni. Sì, perché la nostra interlocutrice è ormai vicina ai 100 e gode di un'invidiabile lucidità. Ha parlato con noi mescolando il dialetto della Val Colla e l'inglese. Nella trascrizione abbiamo mantenuto alcune espressioni di queste due lingue (sono le parole scritte in corsivo) perché è stato molto bello ascoltarla e vorremmo dare anche ai lettori il gusto di questa simpaticissima conversazione.

Domande sulla Val Colla

Cosa l'ha spinto a lasciare tanti anni fa il Ticino?

Mi stava su in Còla. Sono partita perché non c'era lavoro... a gh'eva mia de lavùr. No lavùr, no money! Avevo 39 anni. Negli Stati Uniti mi aspettavano mio marito Enrico e tre dei miei fratelli. Mio marito era partito 7 anni prima, nell'ottobre del 1948, lasciandomi con tre figli piccolini, nati uno dopo l'altro: Luce di due anni, Ezio di uno e Rosangela che era appena nata. Enrico lavorava come cameriere negli alberghi e nei ristoranti di San Francisco, mentre io sono restata in valle con i figli e gli animali. Per quasi otto anni non ci siamo mai visti, ci scrivevamo solo delle lettere. Mio marito scriveva tutti i mesi, el mandava qualcosa de moneda da n'da innanze (ci mandava anche un po' di soldi per tirare avanti).

Cosa si ricorda della Val Colla?

Oh, l'era 'na bèla val, ra Val Cola, l'era beautiful. Mi ricordo che lavoravamo la campagna. A ghevum 'na vaca, a gh'eva i pevre e i cavra e 'l porscell...e po' i galina e i cünili. (avevamo una mucca, le pecore e le capre e il maiale... e poi galline e conigli). Coltivavamo le patate e c'era l'orto con un po' di verdura e d'insalata. Non andavamo sugli alpi, quelli erano caricati dai pastori di Isona che arrivavano con le mucche dalla Val Sordana. Noi avevamo solo una mucca che mandavamo in pastùra (al pascolo) nel

mezzo di giugno. Il pascolo era in zona di Ciapèla Rossa, tra i Barchi di Colla e l'alpe Pietrarossa. A dicembre, prima de Christmas, facevamo la mazza del maiale. Al vegniva dente quel lì dar Morin ai don't no più chi che l'eva, (arrivava uno dai Mulini di Piandera, non mi ricordo più come si chiamava) e facevamo luganighe, salami e mortadelle che poi mettevamo in cantina e mangiavamo durante l'anno.

Cosa mangiavate?

Da mangiare c'era minestra e polenta. Ma non alla sera... alla sera facevamo il café-lacc (caffelatte). Per fare la spesa andavamo a Maglio di Colla, giò dal Campana. Lì c'erano il negozio e l'osteria. Il padrone si chiamava Emilio e prima di lui, quando il negozio era ancora small, c'era suo papà che si chiamava Giovanin. A Maglio, per provéd navom giò col gerle (per fare la spesa scendevamo con la gerla in spalla).

Dove andavate a scuola?

Per i cinque anni delle elementari siamo andati in paese, a Colla. Poi per le scuole maggiori siamo andati ar Mai (a Maglio di Colla). In classe eravamo in tanti, forse 40. Alle maggiori c'erano i ragazzi di Colla, Insone, Scareglia, Signôra e Curtina. Il maestro era il prof. Canonica di Corticiasca e la maestra si chiamava Pina Prati e veniva da Viganello. I maescti i evan OK. Il Canonica



el me dava tant de qui stangada, al me dava tant de qui bastonada, che i eva asé mezza (ci dava tante bastonate che la metà sarebbero state sufficienti).

Quali erano le feste principali?

In Còla gh'eva el san Pedre (a Colla c'era la festa di san Pietro) il 29 giugno e in paese si festeggiava anche san Lazzaro, l'11 febbraio. Quei giorni si andava a messa e per San Pietro, you know, veniva su da Lugano il bombonatt (il venditore di dolciumi).

Cosa succedeva a Natale?

A Natale non c'era niente di speciale; andavamo a ra messa de mezanöcc che l'eva beautiful, am 'ndava sù a mezanöcc a ra gesa granda, sù là a san Pedre, e pö um vegniva a cà. Mangiavum un po' differente perché l'eva Christmas.

Si ricorda qualcosa del suo matrimonio?

Mio marito era di Cozzo, ma abbiamo sempre abitato a Colla. Non abbiamo fatto una festa particolare. Per il viaggio di nozze siamo stati un paio di giorni a Locarno. Ci siamo sposati nel '45, dopo la guerra, avevo 29 anni.

Si ricorda ancora del contrabbando?

Dal passo del San Lucio venivano qui i Cavagnoni e noi andavamo dall'altra parte con il tabacco. Vün i gha sparà e l'è morte. E un altro è scivolato giù in una valle ed è morto anche lui.

E della guerra?

Era tutto razionato. Ci davano i bollini e potevamo comperare solo poche cose.

Quali erano i vostri giochi?

Giochi pochi, praticamente non ne avevamo. Curavamo la mucca su in pastura. A volte giocavamo alla palla e al gioco dei quadréll, giò in dra téra.

A che età ha cominciato a lavorare?

Abbiamo cominciato da piccoli, adagio adagio abbiamo imparato dalla mamma a fare i suoi lavori. Ci faceva fare il gerlin dal pòro Siste da Cùrtina. Am 'ndava adré al fegn (facevamo il fieno).

Che lavoro svolgevano gli abitanti della valle?

Di lavoro non ce n'era, no lavùr in Val Còla. Chi voleva lavorare andava dent in Svizzera interna, you know. I fava la stòfa, I don't know (erano occupati nel settore tessile).

Com'era il territorio della valle?

C'erano tanti bei prati, nei mesi di giugno e luglio 'ndavum a fa el fegn (andavamo a fare fieno), poi in agosto veniva falciato la seconda volta. Quando nevicava stavamo a casa, andavamo nella stalla a governare le bestie e poi rimanevamo a casa.

Ha dei ricordi dei suoi avi della Val Colla? Che lavoro facevano?

Mio nonno Giuseppe Moresi fu cameriere negli Stati Uniti e a San Francisco durante il grande terremoto del 1906 per poi trasferirsi a Chicago. Mio papà Alfonso, pure emigrante, fu anche lui cameriere prima a Londra poi negli USA, a Chicago. La nonna viveva nella valle, a Colla, e faceva la contadina mentre la mamma Silvia, anche lei contadina, emigrò negli Stati Uniti ma rimase solo 2 anni dal 1951 al 1952, prima di fare rientro in valle.

Domande sull'emigrazione

Come è stato il viaggio verso la California?

Con i miei tre figli piccoli e mio fratello Attilio, che ha fatto tutto il viaggio con noi, siamo partiti nel 1956 e siamo andati in treno fino a Zurigo, dove abbiamo passato la notte presso i cugini Alfonsina, Angela e Rita che lavoravano nel settore tessile. Poi in treno fino a Parigi dove abbiamo passato la notte e da qui ancora in treno fino al porto di Le Havre. Qui ci siamo imbarcati sulla nave SS Liberté diretta a New York. Mi ricordo che la settimana prima era affondato il transatlantico Andrea Doria. Mi ricordo che durante la traversata c'è stata una burrasca, non è stato tanto bello. Il boat continuava a dondolare scià e là, you know, e quando siamo usciti non sembrava vero di stare con i piedi per terra... el tra sù cu 'ma fai (abbiamo vomitato come mai). Siamo arrivati in una sala dove c'era ogni ben di Dio, e solo a sentire l'odore ci è venuta la nausea. I bambini erano contenti durante il viaggio, io invece avevo una grande paura che andassero sul ponte del bastimento, scavalcassero le protezioni e cadessero in mare. Ho fai un viagg tremendo, ma l'è ndacc okey. A New York abbiamo preso il treno per attraversare tutti gli Stati Uniti, da costa a costa, fermandoci a Chicago. Il viaggio in treno è stato meno problematico, perché almeno non abbiamo vomitato. Passando nel Colorado abbiamo visto delle montagne rosse e mio fratello Attilio ci spiegava che erano le caverne da cui veniva estratto il carbone.

Come si è trovata i primi tempi in California?

Abbiamo subito trovato una casa, perché mio marito l'aveva comperata prima del nostro arrivo. È la stessa casa in cui abito adesso. Sessant'anni fa entrai proprio da quella porta e oggi sono ancora qui, a 98 anni.





Vivere tra due mondi

Appena arrivati, i nostri figli hanno cominciato la scuola, anche se non conoscevano la lingua. Non si sono mai lamentati, *i a imparà l'English come niente e i'è andacc innanze e okey*. A casa però abbiamo sempre parlato il dialetto della Val Colla e i nostri figli lo sanno parlare ancora oggi.

Quali erano le differenze principali rispetto alla valle che aveva lasciato?

Qui avevamo una casa molto più grande, in Val Colla dovevamo dormire in tre o quattro per stanza. Anche qui ci sono le montagne, ma bisogna andare nel Nevada dove ci sono *i gamblers*, *do che i giüga a moneda* (dove ci sono i giocatori d'azzardo). Lì ci sono i paesi come Reno. Noi abitiamo nella periferia di San Francisco, ma non ci sono i grattacieli. Quelli sono giù nella Down Town, a circa una mezz'ora di automobile. In Down Town noi andiamo a fare shopping. Ma gli *stores* per andare a fare la spesa ci sono anche qui. *Giù a gh'è i big stores come la City of Paris, ma propri big, grande, grande*.

Quali attività ha svolto in America?

Finché i bambini sono cresciuti, sono rimasta a casa. Poi ho fatto le pulizie nelle case private e per 11 anni in un ristorante.

Che differenza ha trovato tra la Val Colla e la California?

Diferenza come dar di e ra nööc (come tra il giorno e la notte). *L'è stai un cambiamente tremendo*. Qui possiamo mangiare di tutto, è pieno di negozi, *di stores, a ga né 'na cà*. In Val Colla, per andare al mercato bisognava arrivare fino a Lugano. *Am andava giò in piazza Castèl a vende i galina, quand ch'e i eva vegia. Am meteua in dro gerle* (andavamo giù in piazza Catello a vendere le galline quando erano diventate vecchie, le portavamo nella gerla). Ci recavamo a piedi fino a Tesserete, due ore di cammino, e poi prendevamo il tram. Vendevamo anche i *grisöo* (i mirtili).

È tornata in Ticino e in Val Colla? Che realtà ha trovato?

Sono tornata tre volte, *yeah*, sempre con l'aeroplano.

Cosa rimpiange della Val Colla?

All'inizio avevo nostalgia della Val Colla, ma poi mi sono abituata. Ormai vivo qui da più di 50 anni e sono contenta di stare a San Francisco. *Se seva là in Val Cola am piaseva ben anca là via, you know, adess sa sta ben anca in Val Cola* (adesso vivrei bene anche in Val Colla, perché la situazione è cambiata, c'è meno povertà).

Prova nostalgia per il paese della sua infanzia?

Mi ricordo tutto come se fosse adesso. Mi ricordo tutti i passi che facevamo. Tutti i giorni andavamo a Maglio, alla scuola maggiore, *a mesdi am tornava a cà a mangià el lunch* (a mezzogiorno tornavamo a casa per pranzo), poi tornavamo a scuola alla una e alle quattro si tornava in paese a Colla.

Tre dei suoi fratelli sono emigrati negli Stati Uniti. Cosa sono divenuti? Hanno lasciato dei discendenti?

Attilio, cuoco, si è spostato ma non ha avuto figli. Erminio detto Livio, anche lui cuoco, si è spostato e ha avuto 2 figli. Arnoldo, pure lui cuoco, si è sposato e ha avuto 3 figli. I miei primi 2 fratelli hanno servito nell'armata USA durante la Seconda guerra mondiale, uno in Giappone e l'altro in Germania.

Cosa fanno i suoi figli?

Uno è già in pensione, ha lavorato a lungo per un'azienda di computer, l'IBM. Una figlia fa l'infermiera di cure intense, l'altra è un'impiegata in pensione, ha comperato una casa nel Nevada e vive in quello Stato.



Solo il meglio diventa un classico.
UBS Generation.

I conti privati sono il nostro mestiere dal 1862.

Per i giovani offriamo un conveniente e utile pacchetto bancario gratuito con tanti vantaggi. Stipulate subito UBS Generation: vi assicurate punti UBS KeyClub del valore di 40 franchi, che potete riscuotere presso uno dei nostri interessanti partner KeyClub. ubs.com/young



Non ci fermeremo



GRAZIE
a tutti i sostenitori
della nostra rivista!



m-a-t
MOVIMENTO ARTISTICO TICINESE

teatro
danza
musica

www.m-a-t.ch
091 921 34 92

LIBERA
L'ARTISTA
CHE C'E IN TE